

ANTEPRIMA

Settimana
dal 6 al 13

- Lucio Dalla al Teatro Tenda
- Quotidianità di Antonio Donghi
- Brahms e Chopin con Pogorelich

- La gatta sul tetto che scotta
- Dall'Ungheria il Balletto di Győr
- Settimana piena, al cinema

PopRock

Per dieci giorni torna Lucio Dalla in... miniconcerto

□ LUCIO DALLA - TEATRO TENDA di Piazza Mancini dal 10 al 20 novembre, ore 21.30

Per dieci giorni Lucio Dalla presenterà al pubblico romano il suo repertorio vecchio e nuovo, accompagnato dal fedelissimo gruppo degli Stadio. È la prima volta che un cantautore si presenta dal vivo per una così lunga serie di spettacoli, preferendo ai grandi spazi del amegnacento una sequenza di serate in un teatro a pochi posti. Un avvenimento che potrebbe rappresentare una svolta nella politica concertistica e — al tempo stesso — un segno dei tempi che cambiano nei gusti del pubblico. È comunque una proposta nuova che — seppure a distanza — vede ancora una volta all'avanguardia la coppia



Lucio Dalla

Dalla-De Gregori. Primi tra i cantautori italiani ad inaugurare il filone dei concerti negli stadi — in questi ultimi mesi, attenti ad incontrare i mutati gusti del pubblico: De Gregori con una settimana di spettacoli al teatro Olimpico e adesso Dalla, con i dieci giorni al «Tenda». Una nuova dimensione di spettacolo che, naturalmente, può essere affrontata solo da chi ha qualcosa di veramente profondo da dire e grandi doti nel presentarsi al pubblico. E Dalla è uno di coloro che non corre certo rischi. Appoggiandosi solidamente sui pilastri della sua lunga carriera, Lucio Dalla è infatti capace di mescolare buone dosi di rock e molle melodie ai testi pieni di poesia e di spunti acuti e impietosi sulla realtà. Ne viene fuori un concerto da non perdere.

Arte

Donghi ci immerge nel senso segreto della vita quotidiana

□ ANTONIO DONGHI — Galleria dell'Oca, via dell'Oca 21, Roma, il 5 dicembre; ore 10.13 e 17.20.

Il nome del grande pittore francese Seurat, e con forte suggestione, viene evocato più volte da Antonio Donghi (1897-1963) che è una giusta rievocazione di un pittore che rindovò le scomparse carte dell'avanguardia. Il biglietto da visita è un «Autoritratto» del 1924: magico riflesso nello specchio, puro e purista, di una certezza infallibile e intransigente, è costruito e levigato in punta di pennello ma senza lasciarsi trascinare dal lavoro. È possibile che Donghi abbia fatto qualche pensiero su Seurat per costruire le sue immagini del quotidiano che sembrano farsi ciottoli ben levigati e immobili

nel flusso del tempo. Ma è stato, forse, più decisivo il breve, intenso periodo costruttivo di Morandi metafisico; del resto fu proprio Giorgio de Chirico, presentando Morandi, a parlare di stupore delle cose ordinarie. Ed lo provetti a illuminare le forme-ciottoli di Donghi con la luce, in qualche modo metafisica, di pittori della «Nuova Oggettività» tedesca come Schud, Grosberg, Kandinskij, Schlichter (ma si potrebbe risalire a un'ottica fiamminga o quattrocentesca italiana). Nel «clima» formale e culturale italiano di «Valori plastici» ci sono altri pittori che cercano di farsi immobili e pietrificati; che so, Editta Greggio, Francesco Trombadori e Francalanci; ma ad intuire poeticamente che ci sia un senso riposto e segreto, metafisico, nelle figure e nelle ore della vita quotidiana fu in modo primario il Donghi. È diventata una piccola leggenda la sua antipatia di pittore per tutto quel che si muoveva, figure umane e foglie che fossero. Ma l'occhio statico e poetico dell'immobilità — si pensi che in Italia le tesi avanguardistiche erano monopolio del futurismo — e la tecnica minuta e maniacale da orafista della forma e del colore che Donghi ne derivò danno per fine pittorica e lirica l'evocazione dell'«altro» di una durata umana nel tempo fuori il flusso del tempo. Donghi aveva capito tutto il valore del silenzio e del vuoto scrutati nel grande momento pittorico metafisico. Dalle «Lavandaie» del 1922 alle «Avola apparecchiate» e «Interno con natura morta» del 1924, dal «Ritratto» del 1929 alla «Donna con cappellino nero» del 1931 e a «L'altare» del 1941 è una progressione davvero emozionante. I pezzi di fiori e i paesaggi in tale progressione — sono straordinari scacchi del pieno e del vuoto del molto presente e dell'infinito.

Dario Micacchi



A. Donghi, Donna con cappellino nero

Musica

Brahms e Chopin nell'«aperitivo» di Ivo Pogorelich

□ TEATRO SISTINA — Alle ore 10.30, il pianista Ivo Pogorelich inaugura la serie dei concerti-aperitivo, promossa dall'Italcable. In programma, pagine di Bach, Ravel, Brahms e Chopin.

Dopo due stagioni al Teatro del Satiro e una alla Sala Umberto, l'Italcable presenta al Teatro Sistina la quarta serie dei «Concerti-aperitivo». Il primo aperitivo è offerto, stamattina, alle 10.30, dal pianista Ivo Pogorelich, di cui tanto si parla. Ha con sé il pomo della discordia, e scatenata polemica e battaglie. Tra i suoi difensori sono schierati Karajan e Martha Argerich. Si tratta di un personaggio che, come Napoleone, pone interrogativi sul «fu vera gloria». Quando suonò qui, a Roma, qualche tempo fa, dovemmo escogitare una chiave erotica, per dar conto del suo modo di suonare Chopin. Pogorelich interpreta pagine di Bach, Ravel, Brahms e Chopin. L'aperitivo, come gli altri che verranno, a domeniche alterne, sarà trasmesso in diretta da Radiotre.

La stagione comprende ben dieci appuntamenti. Si avvicenderanno il giovane «Quartetto Italiano», il Trio di Milano, il chitarrista Carlo Ambrosio, il Coro ANA, con Fausto Cigliano, il «Duo» di contrabbassi Gary Karr e Franco Petracchi, il pianista Rudolf Firkušný, il Trio Zimmermann, e, a chiusura, il violinista Yehudi Menuhin. Al centro, figura La serva padrona di Pergolesi, con Valeria Mariconda e Sesto Bruscantini, diretta da Dino Scialoja e con scene, costumi e regia di Stefano Mazzonis, «diabolico direttore artistico», che inventa la storia di una «padrona» (22 gennaio) e «epile» (1848) anche a Palermo. Con i tempi che corrono, scusatse se è poco. (e.v.)

● BERIO A SANTA CECILIA — Dopo la sfuriata classica (Brahms, Mahler, Beethoven), affidata a Giuseppe Sinopoli, direttore principale e a Leonard Bernstein, presidente onorario dell'Orchestra di Santa Cecilia, il cartellone si apre ad autori del nostro tempo. Il concerto sinfonico all'Auditorio di via della Conciliazione è affidato oggi, alle 17.30 (si replica domani alle 21 e martedì alle 19.30) a Luciano Berio che, saltando l'Ottocento, punta sul Sette e Novecento. Al centro del programma c'è la Sinfonia n. 90 di Haydn, preceduta da una composizione di Boccherini — Ritratto notturno di Madrid — in quattro versioni originali, sovrapposte e trasferite per orchestra dallo stesso Berio. A chiusura, Berio dirigerà la sua Sinfonia per otto voci miste e orchestra, con la partecipazione delle «London Voices».

● TEATRO GHIONE — Continua la serie dei «Salotti», con «Ritratto di autore», stasera, alle 19. L'autore è Goffredo Petrassi e i solisti sono Fedele D'Amico e Mario Bortolotto. Segue il concerto con il «Duo» (violino e pianoforte) Antonio Salvatore e Nino Botta (Beethoven, Ravel, Stravinskij, Proccacci).

● NUOVA CONSONANZA — Martedì, anziché in Palazzo Taverna, il concerto si svolge nella Chiesa di S. Ansimo (Aventino), dove l'organista Alessandro Licata (17.45) eseguirà pagine di Ives, Hindemith e Schoenberg.

● ACCADEMIA FILARMONICA — Al Teatro Olimpico, mercoledì (20.45), Franco Petracchi, contrabbassista per eccellenza, dirigerà musiche di Rossini e lo «Stabat Mater» di Pergolesi. Suona l'orchestra da camera di Santa Cecilia. Cantano Hajashi Jusuko ed Helga Muller.

● GONFALONE — Al quarto e centenario della nascita, rispettivamente, di Frescobaldi e di Rameau, il Gonfalone dedica, giovedì (21.15), il concerto della clavicembalista Barbara Vignanello.

● SANTA CECILIA — Venerdì, per la stagione cameristica (l'inaugurazione della Sala di via dei Greci ha trasferito i concerti nell'Auditorio di via della Conciliazione), Santa Cecilia presenta il «Duo» Shlomo Mintz e Paul Ostrowsky (violino e pianoforte), in pagine di Mozart, Beethoven, Schubert e Prokofiev.

● CASTEL S. ANGELO — Alle ore 17.30 — sabato — suona il Trio di flauto (Pietro Romano), viola (Gianni Antonini) e chitarra (Carlo Cartagna). Nel programma figura anche la Serenata op. 8 di Beethoven.

● SAN LEONE MAGNO — Alle 17.30 — è un sabato ricco — il soprano Dorothy Dorow accompagnata dal chitarrista Flavio Cuccini, terrà un recital particolare, con tendente anche novità assolute, tra musiche di Britten e De Falla.

Danza

Il Balletto di Győr apre a Roma la Settimana Ungherese

□ BALLETO DI GYŐR — Domani (20.45) al Teatro Olimpico, il Balletto di Győr presenta «Le stagioni di Haydn» e «Il Mandarin Meraviglioso» di Bartók. Si replica martedì.

Il buon momento per la danza porta, domani, al Teatro Olimpico (c'è ancora oggi una replica dello spettacolo *La Ronde* con Carla Fracci), un prestigioso complesso ungherese: il Balletto di Győr, cioè della città dove la compagnia, fondata e diretta da Ivan Markó, abita avendo a disposizione un favoloso teatro. Ivan Markó, già stella della compagnia di Maurice Béjart, si dedicò con entusiasmo al rinnovamento del balletto ungherese, fondando nel 1979 la «sua» compagnia.

Il Balletto di Győr si esibisce in uno spettacolo bipartito, comprendente *Le Stagioni di Haydn* e *Il Mandarin Meraviglioso* di Bartók. Le coreografie sono di Ivan Markó che approntò il primo balletto, l'anno scorso, per le celebrazioni a Vienna del duecentocinquantesimo anniversario della nascita di Haydn. Ovviamente, si ha una sintesi e una interpretazione del grande affresco musicale, puntando il coreografo sui momenti principali della vita umana: la nascita, l'amore, la morte.

Il *Mandarin Meraviglioso* fu realizzato nel 1981, per il centenario della nascita di Bartók, e vuole essere una rivisitazione del famoso balletto.

Erasmus Valente

«Nijinski» e torna all'Olimpico Lindsay Kemp

Ancora al Teatro Olimpico, altro importante appuntamento con la danza è quello che, a partire da venerdì 11, promuove la «Lindsay Kemp Company», in coproduzione con il Teatro alla Scala. Diciamo del balletto «Nijinski» (protagonista è lo stesso Lindsay Kemp), nuovo per Roma e presentato nella versione integrale.

La vita e l'arte di Vaslav Nijinski, considerato il più grande ballerino che abbia avuto il mondo, vengono rievocate puntualmente. Nijinski si inoltrò a poco a poco nella pazzia, rimanendo poi chiuso nella sua solitudine, per circa quarant'anni. Lindsay Kemp che, una quindicina di anni or sono, aveva dato già un frammento del diario di Nijinski, coreograficamente interpretato, ha ora inventato tutto uno spettacolo che porta Nijinski nella sua storia e nei suoi personaggi. Compiono anche i personaggi che Nijinski ha interpretato nella sua carriera e la musica, di Carlos Miranda, aderisce alla rievocazione «mascherando» o proprio esibendo con «erano i temi musicali che caratterizzarono le interpretazioni del grande ballerino.

Teatro

Tennessee Williams torna con la Gravina sul tetto che scotta

□ LA GATTA SUL TETTO CHE SCOTTA di Tennessee Williams, regia di Giancarlo Stragà, con Carla Gravina. Da mercoledì al TEATRO QUIRINO

Elizabeth Taylor e Paul Newman ne fecero un filmone che prendeva alla lettera tutte le leggi fondamentali del mercato hollywoodiano: un po' di sesso, qualche piccolo intrigo psicologico e molto dramma. Ma Tennessee Williams è fatto così. Trovata un'idea non sa fermarsi entro i limiti di un suggerimento raffinato: no lui va oltre, le cose che pensa e sa le dice tutte per intero, senza lasciare allo spettatore la possibilità di inventare o immaginare qualcosa che vada oltre l'intreccio vero e proprio.

Così capita anche nella *Gatta sul tetto che scotta*, un testo forse oggi meno famoso del *Tram* che si chiama *desiderio* (chi ha dimenticato Marlon Brando con quelle sue magliette bianche strette strette che avevano il principale ruolo di mettere in risalto i suoi bicipiti di celluloido?), ma che pure, grazie alla solita Hollywood e grazie anche ad una prima edizione italiana con Lea Padovani, Gino Cervi e Gabriele Ferzetti, negli anni Cinquanta ebbe molta fortuna.

Oggi *La gatta sul tetto che scotta* ritorna in scena grazie a Carla Gravina che naturalmente interpreta il ruolo della protagonista, a Roberto Alpi e a Mario Carotenuto che, conserva sempre intatta la sua lunga e variegata esperienza di uomo di spettacolo. Giancarlo Stragà, ormai lanciafiamma nella veste di protagonista dietro le quinte, interpreta la regia. Riusciamo i nostri attori a rinnovare il successo che il «focoso» Tennessee Williams ottenne trent'anni fa?

QuestoQuello

● CABARET AL PROGETTO GERMANIA, questa settimana, all'interno della grande carrellata sulla cultura tedesca, è di scena il cabaret. L'8 e il 9 novembre verrà rappresentato «Festival di Ingrid Caven, ses musiciens et ses techniciens. Il 10 novembre Ortrud Begnen presenta «Du holde kunst» (ich danke del.). I due spettacoli si svolgeranno al Teatro Ghione, in via delle Fornaci alle 21.30. Il prezzo d'ingresso è di L. 10.000. Una scelta eccezionale, quella degli organizzatori della rassegna, che nella vasta produzione hanno cercato di puntare sui personaggi guida della messinscena in Germania, spaziando sul loro lavoro delle ultime stagioni e coprendo così un'area rappresentativa del loro repertorio.

● LA NAVE DI PIETRA, la mostra dedicata all'isola Tiberina che si tiene fino al 27 novembre all'Ospedale Fatebenefratelli, ospita questa settimana tre convegni. Domani alle 10: «L'Isola e l'antico», con l'intervento, tra gli altri, del soprintendente all'Archologia di Roma La Regina. Alle 15.30: presentazione di alcuni interventi tra cui «Le terrecotte votive del Tempio di Esculapio di Patrizio Pensabene e il Tevere dentro Roma» di Fulco Pratesi. Martedì due appuntamenti alle 9.30 e alle 15.30 sulla storia della medicina. Giovedì alle 10 ancora interventi sulla storia della medicina e un primo bilancio del convegno.

● QUALE TERRITORIO, il ciclo di incontri promosso dalla provincia di Roma alla Sala Borromini, si conclude l'8 novembre con una conferenza su Monti Lucetelli.

● CONCORSI FOTOGRAFICI, sono aperte le iscrizioni a due concorsi fotografici promossi dal Comune di Frosinone (intitolato ad Antonio Gaudio) e dal Comune di Marino (sul tema Lettura di una città — telefonare al 06/938555).



● IL GRUPPO ARCHEOLOGICO ROMANO, sta svolgendo alcuni programmi di corsi e conferenze dedicati alla storia e preistoria della città e del Lazio. Di particolare interesse il corso sulla Vita Quotidiana nell'Antica Roma, giunto alla terza lezione che si terrà giovedì alle 18 nella sede del Centro Anziani in via del Crocifisso 17. Il tema è: l'attività commerciale, il lavoro, gli schiavi. Di particolare interesse anche il ciclo di visite guidate sulla scoperta di Roma. Oggi è in programma il Museo della Civiltà Romana (appuntamento ore 10 all'ingresso), sabato prossimo alle 15 la visita sarà all'Area Sacra di Largo Argentina e Pantheon (appuntamento al Pantheon). Un'altra visita guidata è in programma, sempre per questa mattina, al Museo Nazionale Etrusco, in piazzale Villa Giulia 9 con appuntamento alle 10. Infine domani alle 19 (con obbligo di prenotazione) si svolgerà nella sede di via Tacito 41 la conferenza su «Nuove presenze della età del ferro a Colonna» (Roma).

● CORPO-DONNA, il seminario organizzato dalla USL RM9 si avvia alla conclusione con tre incontri su «Corpo-tempo» che si terranno il 9, il 16 e il 23 novembre alle ore 16 presso il consultorio di via Aulo Plautio.

Carlo Monni al Politecnico

□ Bianca Madonna di e con Carlo Monni. Da martedì al Teatro Politecnico.

Carlo Monni è un attore che sfugge ad ogni tipo di definizione. Ci è capitato di vederlo interpretare testi tragici e comici sempre con la stessa convinzione e con lo stesso gusto per la serietà professionale. Eppure, ogni volta, non ci siamo potuti trattenerci dal ridere a crepapelle. Forse sarà per la sua faccia, forse per la sua capacità di dire le cose più assurde con la semplicità più sublime. Questa volta, poi, si trasformerà in un contadino che riesce a coltivare pannocchie giganti.

Madri e figli al Teatro Trastevere

□ Madri e figli di Daniele Formica, Mario Gerola e Emanuela Formica. Da questa sera al Teatro in Trastevere.

Comico e esperto in materia di monologhi piuttosto irriventi nei confronti del mondo del teatro, Daniele Formica torna alla carica anche quest'anno, forte della fortunata esperienza di *Lunedì riposo* presentato la scorsa stagione sempre al Trastevere. Altra paragono Eduardo e Mario Merola, chi sarà il bene, chi il male? 27 teatrali e i teatralisti che si inquietano facilmente sono avvertiti...

Jazz

La tromba di Chet Baker e tre chitarre dall'America Latina

Al Music Inn di Largo dei Fiorentini, che alla fine di ottobre ha ripreso l'attività stagionale, si può ascoltare anche per questa settimana il meglio della musica jazz. Di scena, fino a venerdì 11, è ancora il quintetto di Chet Baker. L'esordio romano del gruppo è avvenuto domenica 22 gennaio di sera di fronte ad un folto pubblico, che ha accolto l'esibizione del trombettista americano con la ormai consueta, affettuosa simpatia e ammirazione che questo musicista sa suscitare nei suoi estimatori. Baker è affiancato da musicisti che sanno con sufficiente talento seguire le linee creative del leader. Nicola Stilo al flauto, Michele Grilli al piano, Riccardo Del Fra al basso e Lio Mitchell alla batteria.

La musica di Baker — è lui stesso che lo dice — è un tutto con la sua vita. Oggi questo musicista, 54 anni, sembra aver ritrovato un equilibrio interiore più solido e confortante. Si accosta allo strumento con decisione, ne rafforza i toni medi e il suono esce più vigoroso e compatto; la vena creativa e improvvisativa e il talento esecutivo fanno il resto. A Baker, tra l'altro, piace molto cantare e in questo concerto lo fa alcune volte, con grande godimento del pubblico. È proprio una voce, e uno stile, tutto jazz (ed i trombettisti — afferma — ce ne sono tanti, ma di trombettisti che sappiano cantare come cantano i bebop ce ne sono pochi). Dopo Baker, sarà la volta, sabato, del gruppo «All Stars» con Joe Farrell al sassofono, Joan Brink al piano, Kint Huston al basso e Bill Higgins alla batteria. Tutti nomi di prestigio (basterebbe da solo il grande Higgins) che meritano senza ombra di dubbio di essere ascoltati.

● La Scuola Popolare di Musica del Testaccio inaugura lunedì 7 (al Teatro dei Cocchi, ore 21) i concerti sulle attuali tendenze del jazz romano. Il primo concerto è con la Tankio Band (brani originali e composizioni più famose afro-americane).

● Al Tusitala (via dei Neofiti 13/a) oggi e martedì il trio del socialista Nino De Rose, mercoledì blues per la voce e la chitarra di Giorgio Mazonze.

● Al Makumba, in via degli Olimpionici, martedì, serata sulla musica nera intitolata Black Market.

● Il Billie Holiday Jazz Club (via degli Orti di Trastevere 43) che da pochi giorni ha inaugurato la sua attività musicale, presenta stasera un concerto di Riccardo Fassi. Venuti insieme a suonare il cantante che dà il nome al locale: saranno di scena il pianista inglese Zandy Gordon e la vocalist Marina Fiorentini, i due leaders del gruppo Chinese Meditation che prossimamente terrà una serie di concerti in Italia.

● Folkstudio (via G. Sacchi 3) ultima settimana dedicata alla chitarra solista: martedì e mercoledì le chitarre di Henry Rivas (colombiano) e Aldo Maurino (uruguayano); da giovedì a sabato un concerto del più conosciuto (almeno nella scena italiana) chitarrista brasiliano: Irio De Paula.

Cinema

Scopriamo il mistero passeggiando nel verde a Compton House

Settimana piena per i cineassettatori. Ce n'è veramente per tutti i gusti: sofisticatissimi gli spettacoli del giardino di Compton House e novità erotiche firmate Borowczyk (nel profondo del delirio), commedia agrodolci in costume (Il petromane) ed esercizi travoltechi di ballo (Staying Alive). E per i fans di Francesco Nuti è in arrivo il suo contenuto, terzo film della coppia vincente Nuti-Ponzi, piacevolmente irrobustito dalla presenza di Barbara De Rossi, già Bradamante nei «Paladini» di Giacomo Battuto.



Sylvester Stallone

in una sontuosa villa di campagna dove accadono strani fatti. Tutto ruota attorno a un contratto (il titolo originale suonava appunto il contratto del disegnatore) e con paesaggista arrogante e famoso, simbolo forse di una borghesia arretrata, stipula con la moglie del ricco Mr. Herbert. Il contratto riguarda dodici paesaggi della villa e del giardino ma anche uno scambio di piaceri carnali. Un tanto di sesso a veduta, insomma. Elaborando una miscela raffinatissima che mischia un eplogo alla Christie (c'è di mezzo un assassinio che viene fuori un po' alla volta) allo splendore figurativo del Poussin e dei Lorran, e alla letteratura della Restaurazione, Greenaway ha costruito un grande film tutto da gustare, e un'esplosione di dotto dove l'intreccio è una metafora delle simulazioni della storia e dove ogni sfumatura è un mondo culturale.

● PETROMANE — Film miscela del suo tritico e dei manifesti che lo reclamano, questo Petromane è la storia, derivata dalla cronaca che della Belle époque, del francese Joseph Pujol, che negli anni e cavallo tra Otto e Novecento fu un scampione di incasso nei teatri di varietà grazie al possesso di uno sfinteri emagico capace di modulare inette musicali e addirittura di eseguire concerti di Haydn. Lui è Ugo Tognazzi, spiritoso e sensibile quanto basta a fare «fenomeno» un uomo tormentato e quasi «controcronente», odiato dai bigotti e dai borseggiatori e amato dalla gente. Perfino il finale epistolare non è fastidioso, quando il rombo di Pujol si confonde col primo colpo del cannone...

● STAYING ALIVE — Si sa prancamente tutto di questo segato della Febbre del sabato sera interpretato da John Travolta e diretto da Sylvester Stallone. È l'ennesima variazione sul tema del Sogno Americano: lui, Tony Manero, viene dalla balera e vuole sfondare a Broadway, prima non gliene va bene una, ma alla fine troncherà in un po' per caso il primo ballerino informato la sera della prima) a un po' perché è bravo. Bello, muscoloso e sudato, Travolta è il simbolo del muscoli degli anni Ottanta. Ma gli incassi di *Flordance* stanno lì a ricordarci che le mode cambiano in fretta.